

Di carta. Edizioni e fogli preziosi tra antico e contemporaneo

A cura di Pierluca Nardoni e Maria Gioia Tavoni

Pistoia, Gli Ori, 2018, 128 p., ill.

Fondata a Torino nel 1919 dal ricco imprenditore tessile Isaia Levi, l'azienda Aurora, leader nella produzione di raffinati strumenti di scrittura, e in particolare dell'omonima e famosa penna stilografica, a seguito dei bombardamenti del 1943 trasferì la propria sede in un'ex filanda presso l'Abbadia di Stura alle porte del capoluogo piemontese. Con rara sensibilità per le proprie radici storiche, la Manifattura Aurora Penne all'interno degli ampi spazi disponibili, ha voluto attivare l'Officina della Scrittura - Museo del Segno della Scrittura, un "luogo - come recita la locandina per il visitatore - in cui viene raccontato, promosso e valorizzato tutto ciò che è legato alla cultura della scrittura e al segno dell'uomo. Un museo unico nel suo

genere, un percorso tra tecnologia e tradizione che racconta, emoziona, educa il pubblico di ogni età. Un viaggio all'interno della scrittura di oltre 2500 metri quadri dalle origini del segno alla prima macchina da scrivere Remington, dagli strumenti di scrittura antichi alla sezione dedicata alla storia delle penne stilografiche". La storia dell'azienda torinese è ben documentata grazie al suo archivio, da disegni, soprattutto tecnici, campionari e materiale pubblicitario. Il Museo del segno e della scrittura organizza anche visite guidate e, con costante periodicità laboratori didattici, corsi di calligrafia, grafologia e psicologia, esposizioni tematiche.

Ultima espressione di questa intensa attività polivalente è la recente mostra *DI CARTA. Edizioni e fogli di pregio tra antico e contemporaneo* intesa a esaltare "la preziosità, l'originalità, la raffinatezza del più straordinario dei supporti artistici: la Carta" (soprattutto la carta fabbricata a mano, le cui potenzialità vennero e sono tuttora esplorate da tipografi e artisti), intesa (recita ancora la locandina della manifestazione) a "far riscoprire il fascino estetico e il piacere sensoriale di un materiale raffinato e polivalente, che di frequente viene dato per scontato, o peggio, per spacciato". L'esposizione (ottobre 2018 - fine febbraio 2019), nata da un'idea di Paola Gribaudo, organizzata per celebrare il centenario di Aurora Penne è stata affiancata da un volume raffinato e ampiamente illustrato (stesso titolo della mostra), edito dalla casa editrice Gli Ori di Pistoia, specializzata in pubblicazioni di arte contemporanea. Ne è stato curatore per la parte artistica Pierluca Nardoni, esperto della gra-

fica e del disegno d'inizio secolo. Maria Gioia Tavoni, già ordinaria di Bibliografia all'Università di Bologna, collaboratrice di Umberto Eco e studiosa di fama internazionale, ha curato la parte storica e il coordinamento scientifico.

Il volume raccoglie complessivamente una quindicina di contributi firmati da altrettanti studiosi. Questi sono preceduti da tre saggi che possiamo considerare propedeutici ai temi via via trattati. Nel primo saggio, intitolato *'Carta e penna' incipit di un centenario*, Cesare Verona osserva che la carta e la scrittura a mano fanno "parte dell'Uomo, della sua storia come del suo futuro" e constata che "troppo spesso da troppe direzioni il loro valore viene messo in dubbio". Formula infine l'auspicio che la carta e la scrittura a mano possano tornare veicoli di comunicazione e reciproca comprensione. Questo auspicio senza sottovalutare il contributo dato dallo scrivere a mano nell'aiutare l'organizzazione del pensiero.

A sua volta, partendo dalle intuizioni del calligrafo e stampatore britannico William Morris che per la tipografia allestita nella propria abitazione (Kelmscott Press) disegnò caratteri di insuperabile bellezza, ispirandosi a quelli in uso nel Quattrocento, Maria Gioia Tavoni in *Di Carta, progetto per un interesse condiviso* osserva l'evoluzione degli strumenti scrittori e della stessa stampa dal Medio Evo all'età moderna. Segni mutabili nel tempo, da non disperdere, anzi da riproporre e valorizzare. In tale ottica, attingendo anche alla sua lunga esperienza di bibliotecaria e di storica del libro e delle biblioteche, Tavoni avanza interessanti proposte per "conservare e rendere visibili, o

meglio appetibili, con i tanti mezzi oggi a disposizione, anche materiali considerati spesso 'altro' rispetto a molti documenti precedentemente ritenuti imprescindibili da raccogliere e conservare".

Infine Pierluca Nardoni con il contributo *L'estetico e l'antico: la mostra tra carte animate, preziose, d'artista*, dopo aver ricordato precedenti mostre sulla carta e la storia della sua fabbricazione si sofferma sull'intreccio mirabile dei materiali antichi e di quelli moderni in molteplici espressioni, anche le più umili, sovente trascurate dagli storici dell'arte.

I quindici saggi di questo volume sono suddivisi in sei sezioni tematiche. Nella prima (*Crescere con la carta*) Clementina Mingozzi in *La carta si anima. Papirografia: sagome tra filo di luce e filo di lama* descrive usi insoliti, oggi praticamente sconosciuti, sull'utilizzo della carta collegato all'immagine e al contrasto luce-ombra ottenuto con la papirografia, definita dall'autrice "una *silhouette* di carta nera ritagliata e applicata su uno sfondo bianco, chiusa fra due vetri". Un linguaggio espressivo ideato nella prima metà del sec. XIX e via via sviluppato con l'ausilio delle materie plastiche, del laser e del computer. Carla Rezza Gianini nel contributo *Un caleidoscopio di carte* ci introduce nello studio Gianini e Luzzati, ubicato nel quartiere Prati di Roma: un laboratorio per produrre libri per bambini con *collage* di carte marmorizzate, ritagliate e colorate. Insomma, un mondo affascinante d'altri tempi, un vero "caleidoscopio di carta, in cui le carte facevano rima con Arte". Ancora sulle carte ritagliate per *collage* si sofferma Antonella Abbatiello (*Le magiche carte di Lionni*) descri-

rendo l'uso della carta abbinata al vetro, ideata da Leo Lionni per ottenere immagini marmorizzate ed effetti scenografici particolari in film d'animazione.

Nella seconda sezione (*Non solo ieri: la carta a mano*) Nicolangelo Scianina, esperto in sofisticate tecniche di analisi e restauro della carta, espone i risultati delle sue ricerche sul foglio di forma e sulla lettura delle filigrane prodotte nei secoli XV-XVIII. Il saggio è corredato della riproduzione di otto filigrane appartenenti alla collezione Tallo- ne di Alpigiano.

Con *La carta incisa. Nota sull'uso della carta nella stampa d'arte* (unico saggio della terza sezione *Segni d'arte sulla carta*) Edoardo Fontana con il sussidio di un apparato illustrativo, presenta le tecniche per dipingere le carte fabbricate in Giappone esponendo inoltre il procedimento calcografico praticato in Occidente fino agli inizi del Novecento. Fontana è autore anche di un'utile *Nota sulle tecniche di stampa*, in appendice al volume. Tale nota riguarda la calcografia, l'acquaforte, l'acquatinta, la maniera nera, la puntasecca, la xilografia e la litografia.

Nella quarta sezione *Impreziosire un'edizione: differenti carte*, Luigi Pelizzoni prende in considerazione *La carta a Parma e l'esperienza di Giambattista Bodoni*. Accenna innanzitutto alla storia della fabbricazione della carta nel capoluogo emiliano dal 1266 al 1818 quando uscì il *Manuale tipografico* di Bodoni. Oltre a quella prodotta Parma, il grande tipografo utilizzò anche quella di Fabriano, come attestano diverse lettere intercorse tra lui e Pietro Miliani, industriale cartario nella cittadina marchigiana.

In *L'arte di fare libri belli* (quinta sezione) Alessandro Corubolo racconta l'affascinante avventura intrapresa a Verona con Gino Castiglioni e Franco Riva nell'attivare una *private press*, cioè tipografia domestica, per produrre libri di alto valore artistico a imitazione di quelli antichi (basti pensare all'*Hypnerotomachia Poliphili*). A sua volta Enrico Tallone nel breve saggio *Alberto Tallone Editore: in un foglio, otto secoli di ricerca estetica*, ricorda l'avvio, un'ottantina di anni or sono, della famosa officina, fondata a Parigi dal proprio padre, e poi trasferita ad Alpignano in provincia di Torino. Tallone accenna alla secolare attività dei cenciaioli, alla carta fabbricata con gli stracci, alla produzione di carte raffinate e ben collate. Il loro uso, alla pari dei caratteri, degli inchiostri e delle legature qualifica la produzione Tallone. Libri di insuperabile bellezza, fabbricati artigianalmente in tirature limitate, arricchiti il più delle volte con incisioni originali (come risulta dal ricco apparato illustrativo di questo saggio).

Si ricollega alla produzione di libri d'arte, o meglio di artisti, il saggio di Pierluca Nardoni *Carta come esperienza nel libro d'artista contemporaneo* (inserito nell'ultima sezione *Artisti della carta, carte per gli artisti*). Per l'autore il supporto cartaceo ha la "capacità di veicolare un'intensa emozione tattile che consente un viaggio nel tempo partendo proprio dagli aspetti fisici del materiale". Anche dall'affermazione che "spetta agli artisti lavorare il supporto cartaceo in modi sempre nuovi e sorprendenti, consentendoci di affinare la percezione e guardare così al libro nelle sue innumerevoli possibilità estetiche"

se ne deduce che il cammino della carta sarà ancora lungo.

ARNALDO GANDA

DOI: 10.3302/0392-8586-201902-063-1